

## La nostra Carta europea

Saremo a Nizza, il 6 e 7 dicembre, ciascuno con la propria identità, per far sapere ai governi europei e ai funzionari dell'Unione che nessuna decisione sulla vita delle persone che abitano il continente può essere presa nel silenzio e nell'indifferenza.

Manifesteremo per un'Europa diversa da quella delle banche, per un'Europa sociale e di pace che coniughi pluralismo culturale ed eguaglianza per chiunque viva nei paesi dell'Unione anche se non vi è nato, e per dire no a vecchi e nuovi autoritarismi, a vecchi e nuovi imperialismi e politiche di potenza.

Siamo cittadini europei coscienti di non poter vivere saccheggiando le risorse di chi abita continenti più poveri; siamo impegnati a ridurre la frattura sociale creata, qui come altrove, dal liberismo, dalla competizione globale e dal dominio dei mercati. Vogliamo vivere e con dignità e per farlo abbiamo bisogno di tutelare la nostra terra, i fiumi e i mari minacciati dalle troppe scelte e omissioni delle istituzioni finanziarie, dei gruppi privilegiati, dei governi e delle imprese.

Siamo convinti che sia determinante il controllo democratico rinnovato per far prevalere gli interessi pubblici su quelli privati. Esprimiamo perciò grande preoccupazione per le procedure di attribuzione dei crescenti poteri alla Commissione Europea che vedono come unici soggetti i governi. La Commissione Europea sembra trasformarsi in una entità sradicata dai cittadini, non rispondendo dei propri atti di fronte agli elettori. Vogliamo istituzioni politiche europee direttamente frutto delle scelte dei cittadini e non - sul terreno della politica- qualcosa di simile al FMI, BM e WTO.

Andremo a Nizza per far sentire la voce delle persone cui vengono negati gli stessi diritti che fanno bella mostra di sé nei preamboli di solenni risoluzioni o Carte dei diritti fondamentali. Diremo che non è sufficiente affermare l'insieme dei diritti sociali e civili, la cittadinanza, in un documento - carente in diversi punti e in taluni casi arretrato rispetto alle costituzioni di diverse nazioni - elaborato peraltro da una commissione nominata dai governi e non dal solo organismo democraticamente eletto, il Parlamento europeo.

Quei diritti devono vivere e affermarsi nella società, nei suoi bisogni e nei suoi conflitti. E certo suona falso richiamarsi al "patrimonio spirituale e morale" europeo, se non si combatte realmente l'esclusione sociale, se non si riconoscono nei fatti i diritti fondamentali a milioni di persone, se si creano ghetti per rinchiudere gli zingari, gli immigrati, i "diversi" e i "devianti".

Rilanciamo la lotta, per una costituzione europea che assuma e valorizzi le realizzazioni più avanzate del welfare, le socializzi ai paesi che entrano a far parte dell'Unione dando così un contributo essenziale a una più alta qualità della vita, della socialità e della stessa democrazia.

*Primi firmatari: Carta, Arci, Legambiente, Radio Sherwood, ARCS- Associazione Robin Hood Consorzio Nord Est.*

